

# Con Gesù nella famiglia di *Nazaret*



Arcidiocesi di Torino  
Curia Metropolitana  
[www.diocesi.torino.it](http://www.diocesi.torino.it)

diocesi  
+ TORINO

via Val della Torre, 3  
10149 Torino (To)  
Tel. 011 5156300

**LETTERA DI NATALE INVIATA  
DALL'ARCIVESCOVO DI TORINO,  
MONS. CESARE NOSIGLIA, ALLE FAMIGLIE**

(Torino, dall'Arcivescovado, 25 dicembre 2014)



# Con Gesù nella famiglia di *Nazaret*

LETTERA DI NATALE INVIATA  
DALL'ARCIVESCOVO DI TORINO,  
MONS. CESARE NOSIGLIA, ALLE FAMIGLIE

(Torino, dall'Arcivescovado, 25 dicembre 2014)

Immagini tratte da: *L'Adorazione dei Magi*, Sandro Botticelli, 1482 circa,  
conservato nella National Gallery of Art a Washington.

Credit: Andrew W. Mellon Collection

Progetto e realizzazione grafica: Partners, Torino

Stampa: Marcograf srl

# Con Gesù nella famiglia di *Nazaret*

## *Cari amici,*

Cari amici,

è il quinto Natale che celebro con voi a Torino e torno a fare visita alle case di quanti mi accolgono con questa lettera di augurio che rivolgo con gioia a tutti. Quest'anno desidero riflettere con voi sul tema che sta al centro del cammino pastorale della nostra Diocesi: "l'Amore più grande".

Lo faccio a partire dalla "piccola Chiesa" che è la famiglia, la prima comunità che educa i suoi membri all'amore. In famiglia, infatti, si impara a vivere insieme e a credere mediante la concretezza del quotidiano, per cui possiamo ben dire che in ogni casa il Signore è presente come Maestro di amore.

Nella prima domenica che segue il Natale celebriamo la festa della Santa Famiglia. La Chiesa vuole così ricordarci che il Figlio di Dio ha voluto assumere tutte le esperienze proprie della natura umana; e per questo è nato nella famiglia di Nazaret, punto di riferimento importante e fecondo di esemplarità per ogni famiglia.

Abbiamo iniziato nel mese di agosto scorso il giubileo della nascita di San Giovanni Bosco, che terminerà il 16 agosto 2015. Don Bosco è stato un grande educatore dei ragazzi e giovani e rappresenta ancora oggi un modello esemplare di quel metodo preventivo con cui ha promosso tutta la sua azione educativa. Egli diceva che "educare è una questione di cuore" e quindi uno scambio di amore tra adulti e giovani, in prima luogo proprio in famiglia, dove si impara ad amarsi giorno per giorno con pazienza, responsabilità e speranza. C'è un episodio dell'infanzia di Gesù, riportato dal Vangelo di Luca, che ci permette di conoscere un momento forte vissuto da Maria, Giuseppe e Gesù, e che ci offre perciò degli spunti interessanti per gestire il rapporto educativo tra genitori e figli, nonni e nipoti. . .



«*Figlio,*  
perché  
ci hai fatto  
questo?»

(Lc 2,48)

Il Vangelo di Luca (leggi il Vangelo di Luca cap. 2,41-52) racconta che in occasione della più grande festa ebraica, quella della Pasqua, quando Gesù aveva dodici anni, Giuseppe e Maria salirono con lui alla città santa. Si unirono certamente a una delle tante carovane che in quei giorni andavano a celebrare la festa a Gerusalemme.

Trascorsi quei giorni carichi di preghiera e di fede, mentre Maria e Giuseppe riprendevano il cammino del ritorno, Gesù rimase a Gerusalemme senza che essi se ne accorgessero. Può apparire sorprendente questo fatto, tanto che il Vangelo ce ne dà una spiegazione sommaria: lo credevano nella carovana (cfr. Lc 2,44). Quando si resero conto che non c'era, lo cercarono tra parenti e conoscenti, senza trovarlo. Tornarono allora indietro in cerca di lui.

Lo trovarono dopo tre giorni nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori della Legge, i saggi di Israele che spiegavano le Scritture nella sinagoga. Egli li ascoltava e li interrogava e tutti rimanevano stupiti della sua intelligenza e delle sue risposte

(cfr. Lc 2,46-47). Anche Maria e Giuseppe restarono meravigliati e sua madre gli disse: «*Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo*» (Lc 2,48). Ma Gesù le rispose con un'espressione misteriosa: «*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*» (Lc 2,49).

Maria e Giuseppe non compresero cosa Gesù volesse dire. Tuttavia egli partì con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso, mentre Maria si interrogava e serbava tutte queste cose nel suo cuore. Intanto «*Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini*» (Lc 2,52).

Questo episodio offre una serie di considerazioni importanti per ogni famiglia. Approfittare del Natale per parlarne tra noi è un fatto positivo, perché questa festa, ancor più della Pasqua a cui si riferisce l'episodio, è vissuta in tante case come uno dei momenti più intensi di incontro tra le generazioni ed offre perciò una preziosa opportunità di dialogo e di confronto sui diversi aspetti connessi con l'educazione come azione permanente di amore vicendevole.

Oggi sono molti coloro che sono impegnati in questo compito e lo vivono spesso con preoccupazione: i genitori, anzitutto; ma anche i docenti, i sacerdoti, gli animatori, i catechisti, e più in generale quanti hanno a cuore le nuove generazioni. Da loro dipende infatti il futuro della società e della Chiesa.

Come ci rivela questo episodio, il dialogo tra adulti e ragazzi, tra genitori e figli, non è a senso unico, ma investe la responsabilità di tutti i soggetti coinvolti, per percorrere vie di incontro e di ascolto, in vista di una comune ricerca del vero bene di ciascuno.

Lasciamoci dunque accompagnare dal testo evangelico.



# L'ascolto contemplativo della *vita*

## 3

L'episodio pone anzitutto in risalto la sete di autonomia e di libertà che progressivamente cresce nella vita e che emerge con forza, fino ad esplodere, nell'adolescenza.

Per tutta la vita ci si educa ad essere liberi e a gestire questo grande dono del Signore con la responsabilità che ne consegue. Il cuore infatti di ogni educazione, anche quella permanente degli adulti, è la capacità di orientare e governare la spinta interiore alla libertà verso il vero bene della persona, con i doveri che ne conseguono per se stessi e nel rapporto con gli altri. È in gioco il necessario rapporto tra libertà e disciplina, spontaneità e regole, che sempre ha caratterizzato la vita delle famiglie e della società. Papa Benedetto XVI afferma nella *Lettera sull'educazione* (2008) che «*il rapporto educativo è anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà*». E la libertà è comunque sempre un rischio sul quale vale la pena scommettere. È indubbio che il messaggio dominante dei mezzi di comunicazione è che si è liberi quando



si può fare quello che pare e piace, inseguendo le pulsioni dei sensi o del cuore, imitando quello che fanno tutti. Il criterio del bene e della verità, che sta a fondamento delle azioni e dei comportamenti umani e che si avvale dell'ascolto della propria coscienza formata alla scuola di Dio e della sua legge, non è più considerato da molti una luce valida da seguire, sia nei confronti di se stessi che nel rapporto con gli altri. Prevale allora l'emozione del momento, la legge del gruppo, l'imitazione dei modelli di uomo e di donna che vengono reclamizzati.

«Devo occuparmi delle cose del Padre mio»  
(Lc 2,49)

Cosa dire, perciò, e quali regole possiamo indicare come necessarie perché i comportamenti siano veramente espressione di libertà e di amore e non solo indotti dall'esterno di noi stessi?

«Devo occuparmi delle cose del Padre mio», afferma Gesù. Egli invita così Maria e Giuseppe a tenere in considerazione non solo il loro sentire e volere, ma in primo luogo quello del Padre suo, che è anche il loro Dio. Il bene e il male, infatti,

il giusto e il vero, la falsità e l'ingiustizia non dipendono dalla volontà o dall'arbitrio degli adulti, ma dal mettersi tutti in ascolto e in obbedienza della volontà di Dio, dell'unico Maestro che insegna la via della vita, dell'Educatore di ogni uomo che conosce il suo vero bene e glielo rivela. Senza questa sponda sicura tutto si annebbia e diventa incerto e traballante.

Sta qui il nodo centrale dell'educazione umana e cristiana: chiedersi sempre "Signore che cosa vuoi che io faccia? Che cosa vuoi da me genitore ed educatore per rispondere al disegno che hai su questo figlio, alunno, amico? Cosa devo fare, o non fare, per accogliere il tuo volere che corrisponde al suo vero bene?". Maria ci insegna un metodo efficace per affrontare questi interrogativi: «*Conservava nel suo cuore tutte le cose che le capitavano, meditandole*» (cfr. Lc 2,51).

Occorre non lasciare cadere invano ogni esperienza, anche la più problematica, ma portare nel cuore quello che capita nella vita di famiglia e che attiene al rapporto genitori e figli, e ritornarci sopra, nel silenzio e nella preghiera, per scorgere che cosa il Signore ha voluto dirci attraverso le parole, i fatti e le domande che ci hanno interpellato o coinvolto. La vita di un ragazzo è come un libro aperto che merita di essere letto e riletto continuamente e di cui nessun educatore conosce la pagina successiva.

Ma non dobbiamo temere di non farcela. Lo Spirito del Signore, la fonte dell'amore, ispira come Maestro interiore l'impegno degli educatori verso i ragazzi, come pure la loro risposta. Lasciarsi guidare da Lui, mediante la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, rende possibile trovare le strade da seguire assieme per crescere nella vera libertà e nella responsabilità reciproca. Liberi per amare ed essere amati.



# Educare è una questione di cuore, ma anche di *ascolto*

Un altro aspetto interessante del racconto è quello connesso al dialogo tra adulti e giovani, genitori e figli. Un dialogo che si nutre di ascolto e di interpellanza reciproca, anche dialettica, ma sempre improntato alla fiducia e alla vicinanza propria dell'amore di chi sa donare se stesso e offrire esempi da imitare, non solo insegnamenti da seguire.

Purtroppo tanti ragazzi e giovani si trovano a fare i conti, in famiglia, a scuola, ma anche in parrocchia, con adulti delusi, scettici, feriti dalla caduta dei loro ideali e dei loro sogni giovanili, scoraggiati.

Parlando con loro percepisco quanto le nuove generazioni abbiano la consapevolezza dell'urgenza e dell'importanza in famiglia, a scuola e nei diversi contesti della loro crescita, di avere persone adulte di riferimento, capaci non tanto di pretendere il rispetto formalistico di regole non giustificate, ma di offrire un punto di appoggio e di orientamento per la crescita, proposte affascinanti e convincenti, un dialogo leale ed il coraggio di indicare un percorso alto negli ideali e concreto nei passi da compiere. Educatori autorevoli perché credibili, che propongono obiettivi che mostrano essi stessi di vivere con coerenza.

I giovani cercano adulti competenti nell'ascolto e nell'accompagnamento, che sappiano affascinare presentando il senso bello e ricco di gioia che nasce da una vita vissuta nel bene e nell'apertura a Dio e agli altri; educatori che non tendano ad accaparrarsi il consenso anche a scapito della verità e dell'impegnativo cammino che la crescita comporta; che non catturino o leghino i giovani a se stessi, ma li aiutino a trovare la loro strada secondo il progetto di Dio; che mostrino di avere fiducia e aiutino nelle scelte autonome che compiono, senza però assecondarne gli errori, fingere di non vederli, o peggio dividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano.



## Prima delle parole e dei servizi: le *relazioni*

Soprattutto, c'è bisogno di educatori che non offrano solo servizi, ma si coinvolgano in sempre nuove e sincere relazioni. Oggi viviamo in un mondo di super informazione che si avvale di linguaggi nuovi, affascinanti e ricchi di stimoli e interessi. È questo un dato molto positivo, ma che rischia di isolare ancora di più la persona dentro un mondo virtuale e soggettivo, dal quale diventa difficile uscire per dialogare e rapportarsi con gli altri, impoverendo così i rapporti interpersonali e la comunicazione verbale ed esperienziale tra i vari soggetti educativi. Ai ragazzi di un campeggio l'estate scorsa dicevo: "È meglio avere anche un piccolo gruppo di amici in oratorio che centinaia in Facebook". Non si ha più il tempo di sostare in casa con calma e dialogare tra coniugi, tra genitori e figli, anziani e giovani... parlare di argomenti che toccano l'interiorità dell'anima e aprono vie positive di speranza e non solo di cose esteriori che riguardano aspetti ed esigenze puramente materiali della vita.

Per farsi perdonare il poco tempo dedica-

to all'incontro e al dialogo, si supplisce con l'offerta di beni materiali e proposte che si rovesciano sugli adolescenti e sui giovani, accontentandone le pulsioni occasionali e momentanee, epidermiche, senza lasciare traccia dentro l'anima e il cuore. Allora, anche se le parole si sprecano, cresce l'incomunicabilità e l'estraneità.

Questo discorso pone in risalto un fatto che noi adulti spesso non vogliamo ammettere: quello di dover cambiare anzitutto il nostro modo di essere e di rapportarci con le nuove generazioni. La crisi dell'educazione che stiamo vivendo non sta nell'indifferenza o nel rifiuto da parte dei ragazzi e dei giovani, ma nasce nel mondo adulto, spesso privo di veri valori di riferimento per il proprio agire, di una testimonianza coerente da indicare, di ideali per cui impegnare la vita.





# Alla scuola di Gesù Maestro

Dovremmo imparare a vivere molto di più l'esempio di Cristo, se vogliamo rapportarci con i ragazzi ed i giovani. Gesù nella sua testimonianza e nel suo insegnamento segue un principio basilare: dire sempre la verità anche quando costa, ma dirla con amore, mostrando con segni concreti accoglienza e simpatia verso ogni persona, anche la più lontana da Dio e dai suoi comandamenti, sollecitandola a farsi essa stessa promotrice di cambiamento e facendo leva sulle risorse di bene che ha in sé. Cristo chiede molto ai ragazzi e ai giovani, ma nello stesso tempo lo fa invitando ciascuno a sentirsi protagonista della propria gioia, della propria vita e del suo rinnovamento. Non condanna, ma salva e promuove la vera libertà dell'amore.

Occorre dunque che gli adulti recuperino un'impostazione molto più seria e positiva, che fa leva sui ragazzi stimolandoli a porre in atto quelle risorse positive che hanno in se stessi. Questo esige un cambiamento di mentalità, di prospettiva e di strategia educativa, che con-

duce l'educatore adulto, genitore, sacerdote, docente, catechista, allenatore sportivo, sacerdote, a svestirsi del proprio ruolo sociale o ecclesiale e a mettersi in ascolto di ogni giovane e di ogni ragazzo; a curare rapporti sinceri di amicizia, anche se richiedono tempo e grande disponibilità; ad offrire proposte vere, anche



se impegnative, e non mascherate da seconde intenzioni; a mostrare con la propria vita che si può essere coerenti con ciò in cui si crede e che si propone agli altri; a testimoniare vie alternative ai valori dominanti nella cultura dell'effimero e del provvisorio. Così si diventa autorevoli e si rende credibile l'esercizio dell'autorità.

«Cresceva  
in età,  
*sapienza*  
e grazia»  
(Lc 2,52)

Il testo biblico offre un modello educativo che coinvolge tutte le esigenze della persona: «Gesù cresceva in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52).

*In età:* indica il naturale sviluppo fisico e la cura della salute, costante preoccupazione dei genitori nei confronti dei figli. Elemento che richiama anche il dovere di salvaguardare e difendere

la vita da ogni forma di degradazione e di svalutazione, cosa che oggi emerge con forza dalle proposte evasive e disimpegnate che attraggono le nuove generazioni. La vita di se stessi e degli altri va difesa e amata perché è un dono grande di cui Dio ci chiederà conto.

*In sapienza:* ricorda che la formazione, di cui ha bisogno ogni persona nella sua crescita, riguarda sia la cultura e le conoscenze, sia anche quella “sapienzialità”, frutto dello Spirito Santo, che permette di orientarsi nella vita secondo il disegno di Dio, la vocazione che egli ha posto nel cuore e a cui chiama ogni sua creatura con un dialogo profondo e misterioso.

*In grazia:* è il richiamo alla vita spirituale e morale che ogni ambiente educante deve promuovere. È in casa, tuttavia, con la guida dei genitori e dei nonni, che si apprende a vivere da cristiani e dunque a pregare e a vivere un rapporto personale e comunitario con Dio. La sua grazia passa attraverso il quotidiano impegno di testimonianza e di insegnamento dei primi educatori.



# Facciamo un'alleanza *educativa*

È possibile oggi proporre a una famiglia di assumersi queste responsabilità? Non è facile, se pensiamo alle fatiche che tante famiglie debbono sostenere per sopravvivere alle difficili condizioni del momento, sia sul piano economico che sociale. Molte, inoltre, vivono situazioni di divisione al proprio interno e difficoltà sul piano religioso e morale. Credo tuttavia che in ogni famiglia non manchi la consapevolezza della propria responsabilità educativa, sostenuta anche dagli anziani, che oggi svolgono un compito molto importante, spesso decisivo.

La famiglia da sola, tuttavia, non può portare il peso dell'educazione e necessita di un sostanzioso aiuto da parte della Chiesa e della società. Su questo punto, chiedo la vostra attenzione e disponibilità: quello di promuovere un'alleanza educativa tra famiglia, parrocchia e scuola sul territorio, ma anche tra associazioni sportive e culturali, per dare vita a progetti comuni che vedano i ragazzi e i giovani protagonisti del proprio futuro insieme ai genitori, ai docenti e agli educatori.

In diverse parrocchie si sta tornando a valorizzare l'oratorio, anche se ampiamente rinnovato e con forme e modalità aperte a proposte diversificate. È possibile oggi ripensarlo per farne un luogo di incontro e di amicizia, ricco di iniziative interessanti per i valori che offre e aperto a chiunque – piccoli, ragazzi e giovani – desideri partecipare? Credo di sì, se gli adulti per primi sanno farsene carico offrendo la propria presenza, competenza e supporto organizzativo. Occorre, perciò, superare lo stile che spesso caratterizza gli ambienti educativi: l'andare in ordine sparso, proponendo ciascuno iniziative proprie, quando non contrastanti. L'amore



ai ragazzi, ai giovani e al loro futuro è troppo importante per non cercare vie di collaborazione, superando chiusure di parte e cooperando insieme per raggiungere lo stesso traguardo, quello di una piena e autentica formazione umana e cristiana.

# “Dio con noi” 10

## *Carissimi,*

il Natale è festa di speranza, anche per quanto riguarda l'impegnativo compito dell'educazione. Chi crede nell'Incarnazione del Figlio di Dio ha un forte motivo per non temere: sa infatti che egli non ci abbandona e che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre paure e debolezze, per aiutarci nei compiti che la vita e la nostra vocazione ci affidano. Lo sforzo dell'educazione e della formazione permanente in famiglia nasce e si consolida là dove c'è speranza in Lui. Allora, si aprono le porte del cuore e della casa alla presenza del “Dio con noi”.

Ci sorregga la convinzione che, anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini «senza speranza e senza Dio in questo mondo», come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà più profonda per una

vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita quale dono di Dio di cui siamo tutti, per noi stessi e per gli altri, custodi e non padroni assoluti. Solo chi crede in Lui ha una speranza che resiste a tutte le delusioni; solo il suo Amore più grande – perché fondato sul gratuito dono di se stesso – verso ogni ragazzo non può essere mai vanificato dagli insuccessi educativi; solo la sua misericordia può risanare le ferite delle colpe. La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per se stessi, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene e ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore.



Buon Natale!

Auguri per un sereno Natale nella vostra famiglia perché possiate, con l'aiuto del Divino Bambino, mantenere e irrobustire l'unità e la concordia, il dialogo e l'incontro responsabile tra sposi, genitori e figli, anziani e nipoti. Una famiglia come quella di Nazareth dove si possa crescere insieme davanti a Dio e agli uomini.

Davanti a Dio, perché la preghiera e la Parola del Signore siano di casa, e la ricerca continua della sua volontà prevalga su ogni altro riferimento, indicandoci la via sulla quale camminare insieme.

Davanti agli uomini, perché nel lavoro quotidiano e nella vita della propria comunità religiosa e civile non venga meno l'impegno di testimoniare l'amore e il servizio verso i più poveri.

Auguri a voi, bambini, ragazzi e giovani, perché Gesù, che si è fatto uno di voi, ha provato le vostre stesse emozioni, ha vissuto le vostre stesse esperienze di famiglia e di amicizia. Su di lui potete contare come Amico vero, sincero e fedele.

Auguri a voi anziani, che nelle feste di Nata-



le attendete un segno di prossimità più intensa e meno frettolosa da parte dei figli. Il Signore vi sostenga con la loro presenza e vi renda consapevoli del grande compito di testimonianza a cui siete chiamati verso figli, nipoti e parenti.

Auguri a voi, che siete nel dolore per la perdita di una persona cara, qualche malattia grave, divisioni in famiglia, solitudine o abbandono. Il Salvatore che nasce è fonte di speranza e di vita nuova per chi crede in Lui.

Auguri a chi vive la situazione di crisi economica con la preoccupazione per il mantenimento del posto di lavoro, o per trovarne uno nuovo in seguito ad un licenziamento; agli immigrati che senza lavoro rischiano di perdere il permesso di soggiorno. Il Divino Bambino ha dovuto subire fin dalla nascita situazioni difficili: egli condivide perciò la vostra sofferenza e vi offre forza e conforto. Auguri anche per chi non ha con sé una famiglia o non ne ha più una di riferimento e ha scelto di vivere da solo, sulla strada. C'è per tutti una grande famiglia di Dio che è la comunità di coloro che celebrano nel Natale la nascita del Salvatore



e si sentono uniti dalla stessa fede e dalla sua costante presenza nella Chiesa. Di questa famiglia tutti possono fare parte e in essa sentirsi accolti, compresi, amati.

Facciamo nostra la preghiera della Chiesa nella festa della Santa famiglia: *«O Dio nostro Padre, che nella Santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché riuniti*

*insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Amen».*

Buon Natale e che il Figlio di Dio benedica con la sua presenza la vostra casa, mentre assicuro il mio ricordo nella preghiera, che esprime la paternità e amicizia del Vescovo verso ciascuno di voi.

✠ Cesare Nosiglia  
vescovo, padre e amico



## **PREGHIAMO DAVANTI AL PRESEPE**

**Prologo di Giovanni** (forma breve)

*«A quanti lo hanno accolto  
ha dato il potere  
di diventare figli di Dio.  
A quanti credono nel suo nome,  
i quali non da sangue,  
né da volere di carne,  
né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati generati».*  
(Gv 1,12-13)

**Preghiamo.**

**O Dio che in modo mirabile  
ci hai creati a tua immagine  
e in modo più mirabile ci hai  
rinnovati e redenti,  
fa' che possiamo condividere  
la vita divina del tuo Figlio  
che oggi ha voluto assumere  
la nostra natura umana.  
Amen.**



## **BENEDIZIONE DELLA MENSA, A NATALE E IN OGNI DOMENICA**

*Nel nome del Padre, del Figlio  
e dello Spirito santo. Amen.*

Questo è il giorno che ha fatto  
il Signore, alleluia.  
Ralleghiamoci ed esultiamo, alleluia.

*Benedici, Signore Noi e questi  
doni che stiamo per ricevere  
dalla tua bontà.*

*Grazie dell'amore che ci dai.*

*Grazie del cibo che è stato  
preparato per noi.*

*Grazie per coloro che ci amano.*

*Donaci occhi e cuore per vederti  
e servirti nei poveri. Amen.*

# Benedizione

## **BENEDIZIONE DEI FIGLI NEL GIORNO DEL COMPLEANNO**

*Nel nome del Padre, del Figlio  
e dello Spirito Santo. Amen.*

Dal vangelo secondo Marco  
«*In quei giorni Gesù venne da Nazaret  
di Galilea e fu battezzato nel Giordano  
da Giovanni. E uscendo dall'acqua, vide  
aprirsi i cieli e lo Spirito discendere  
su di lui come una colomba. E si sentì  
una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio  
prediletto, in te mi sono compiaciuto"»  
(Mc 1, 9-11).*

Preghiamo come Gesù ci ha insegnato:  
**Padre nostro...**

**Signore Dio onnipotente, creatore di  
ogni cosa, tu che ci hai fatti partecipi  
del dono di dare la vita, benedici [nome  
del figlio o della figlia] nel giorno del  
suo compleanno. Fa' che la sua vita,  
santificata nel Battesimo, sia sempre  
ricca di ogni bene secondo il tuo volere  
e possa crescere in sapienza, età e  
grazia davanti a te e agli uomini. Per  
Cristo nostro Signore. Amen.**

*(I genitori tracciano un segno di croce  
sulla fronte del figlio come hanno fatto  
il giorno del suo Battesimo.)*

